

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI e AMICI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del golfo di Gaeta e nello specchio acqueo di fronte il litorale di Formia esistono numerosi allevamenti di molluschicoltura e di itticultura che dovranno essere delocalizzati per specifica indicazione della Capitaneria di Porto di Gaeta in situazioni più idonee e più lontane dalla costa;

in data 1° ottobre 2002, è stata concessa dalla Capitaneria di Porto di Gaeta l'occupazione di uno specchio acqueo demaniale marittimo della superficie complessiva di 504.100 metri quadrati per la realizzazione di un impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni a mezzo installazione di otto gabbie galleggianti del diametro interno di 50 metri lineari;

l'ulteriore localizzazione degli impianti di maricoltura comporterà l'ulteriore occupazione di specchi acqueo antistante il litorale di Formia;

l'alta presenza di attività di maricoltura, itticultura e molluschicoltura ha comportato un grave stato di inquinamento del mare;

questa estate si è manifestata una forte presenza di macchie di mucillagine che hanno interessato tutto il golfo;

il Consiglio Comunale di Formia all'unanimità ha approvato la delibera n. 30 del 1° settembre 2003, con la quale, tra le altre cose, chiede alla Capitaneria di Porto di Gaeta di sospendere la concessione per la realizzazione dell'impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni —

se non ritenga opportuno che sia verificata la procedura amministrativa del rilascio della concessione per la realizzazione dell'impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni nonché la compatibilità della concessione per la realizzazione dell'impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni con gli impianti di maricoltura, itticultura e molluschicoltura già esistenti, con il rispetto del patrimonio ambientale e culturale, nonché con la vocazione turistica dei luoghi e con lo scarso idrodinamismo che caratterizza l'area del golfo di Gaeta;

se non ritenga che debbano essere adottate le apposite iniziative per velocizzare la delocalizzazione degli allevamenti di molluschicoltura e di itticultura in modo da ridurre l'impatto ambientale, di questi impianti, sul golfo di Gaeta e sul litorale di Formia. (4-07417)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto Tdi della *Dow Chemical* di Porto Marghera è stato interessato da due incidenti rilevanti negli ultimi mesi: un incendio il 28 novembre 2002 e uno sversamento di 800 chili di sostanze tossiche nel giugno scorso;

i legali dell'Assemblea Permanente « contro il pericolo chimico » hanno presentato, il 15 settembre, alla Procura di Venezia un esposto in cui denunciano la scarsa attenzione degli enti preposti, come il Comitato regionale tecnico dei vigili del fuoco (Ctr), per la mancanza di controlli sulle « necessarie autorizzazioni » alla riapertura di impianti produttivi molto pericolosi e « a rischio d'incidente rilevante », denunciando il « mancato aggiornamento del Rapporto di Sicurezza ai sensi della legge Seveso 2 del 1996 » (direttiva del Consiglio europeo sul controllo dei pericoli d'incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose);

nell'esposto si parla anche della « mancata omologazione iniziale alla sicu-

rezza dell'impianto Tdi 12 da parte dell'Ispesl (l'istituto Superiore per la Sicurezza e Prevenzione degli Ambienti di Lavoro) con la scusante della mancanza di personale dell'ente di controllo stesso »;

vi è stata la richiesta da parte di Europa Vinyl Corporation, stabilimento sito nel polo chimico di Porto Marghera di aumentare la propria produzione —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente presso gli enti di controllo preposti perché vengano immediatamente messi in atto i controlli stabiliti per legge prima del riavvio dell'impianto;

se non ritenga, come già chiesto al Governo durante un'audizione del Sottosegretario Nucara in Commissione VIII — Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici — martedì 1° luglio 2003, di dover anticipare la verifica di compatibilità ambientale della legge Seveso 2 del 1996, prevista per il 2006, non su ogni singolo stabilimento, ma nell'insieme del complesso industriale chimico di Porto Marghera, dato che in base ad essa l'incidente rilevante non è quello che riguarda il singolo stabilimento o l'impianto, ma quello che a catena determina l'effetto « domino »;

se non ritenga, come già chiesto dall'interrogante in una precedente interrogazione del 30 giugno 2003 e nell'audizione del Sottosegretario Nucara già citata, che sia necessario istituire una apposita Commissione, da parte del Ministero, con compiti di ispezione e verifica della sicurezza degli impianti e della gestione e conduzione dello stabilimento da parte della società in modo da monitorare l'impianto che è al centro delle attenzioni della popolazione cittadina per il grave incidente che ha modificato completamente il rapporto tra città e polo chimico. (4-07440)

*SGOBIO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

il sito inquinato da amianto denominato Fibronit-Bari risulta inserito tra i 41

che il Piano nazionale delle bonifiche ha dichiarato siti di interesse nazionale;

da circa un anno si sta tenendo, presso gli uffici della Direzione generale gestione rifiuti e bonifiche, a Roma, la conferenza di servizi prevista dalla legge e finalizzata allo studio e all'individuazione di corrette e non pericolose modalità di bonifica del sito inquinato da amianto;

il sito Fibronit-Bari è inserito in una maglia urbana densamente popolata: i tre quartieri che confinano con lo stabilimento abbandonato contano 80 mila persone solo tra i residenti, ma numerosissimi sono coloro che lavorano, vanno a scuola o sono ricoverati nei luoghi di cura che afferiscono alla zona a rischio;

attualmente, a fronte di accertati « gravi rischi per la salute pubblica », il sito Fibronit-Bari è sotto sequestro giudiziario e tale provvedimento è stato adottato e vige ormai dal mese di gennaio del 2002, anche per i gravi ritardi accumulati negli interventi a tutela della salute delle centinaia di migliaia di cittadini interessati;

sono attualmente in atto interventi di carattere provvisorio e parziale ad iniziativa del Commissario straordinario per l'emergenza socio-economico-ambientale della Regione Puglia e altri ne sta progettando il Comune di Bari che, comunque, non completeranno l'opera di necessaria e indifferibile messa in sicurezza d'emergenza;

la società proprietaria dell'area, fallita a marzo di quest'anno, è di fatto nell'impossibilità di poter garantire atti concreti all'interno del procedimento per la caratterizzazione dei suoli e i successivi onerosi interventi per la bonifica del sito;

la conferenza di servizi è stata recentemente riconvocata per discutere di un ordine del giorno che, oltre all'aggiornamento sull'andamento dei lavori a tutela della sicurezza dei cittadini, si preoccupa

di sottoporre ai convenuti il progetto di un sottopasso carrabile proposto dalla società Ferrovie del Sud est;

il progetto di sottopasso si può realizzare solo se le tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area vengono rimosse e comunque attraverso attività di scavo che comportano una scelta ben precisa sul tipo di bonifica da adottare —:

se sia a conoscenza dello stato dei lavori della conferenza di servizi sul sito Fibronit-Bari, recentemente riconvocata;

se risulti che ancora una volta, così come già paventato in passato, la direzione generale deputata a guidare i lavori della conferenza di servizi abbia messo in atto iniziative che si prefigurano come pre-determinazione degli esiti finali della conferenza stessa;

se sia nei poteri della direzione generale del ministero proporre agli enti e ai soggetti pubblici seduti in conferenza di servizi la discussione di un progetto di iniziativa privata che riguarda l'assetto dell'area solo dopo la sua bonifica;

se non ritenga che la proposizione di tale trasformazione urbanistica dell'area fortemente inquinata e sotto sequestro giudiziario non si prefiguri come elemento di forte turbativa della discussione in atto all'interno della conferenza di servizi;

se ritenga possibile la proposizione in discussione di un progetto la cui realizzazione non può prescindere dallo scavo del sottosuolo quando invece ancora non sono state puntualizzate entità e dislocazione esatta dell'inquinamento all'interno dell'area Fibronit;

se ritenga possibile che la discrezionalità — ove fosse ravvisata — dei direttori generali nella gestione della conferenza di servizi Fibronit-Bari sia tale da pretermettere l'interesse particolare per l'esecuzione dell'opera viaria all'interesse generale verso la soluzione del problema contenendo i rischi per la salute;

se possa ritenersi obiettivo del piano nazionale delle bonifiche dei siti inquinati

non già l'individuazione di metodiche adeguate al superamento di vere e proprie emergenze ambientali, ma la pianificazione urbanistica del territorio;

se non ritenga che l'avvio della discussione su un progetto di scavo e rimozione dei rifiuti contaminati da amianto non contrasti con quanto dichiarato dal sottosegretario Tortoli, in risposta a precedente interrogazione, in merito alla necessità di accelerare i lavori di rimozione ma solo di quanto sta nel soprasuolo dell'area inquinata Fibronit;

se non ritenga che la direzione generale del ministero abbia posto in essere un atto di grave compromissione per l'autonomia e l'autorevolezza scientifica.

(4-07442)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

da tempo stiamo assistendo ad una crescente diffusione sul mercato europeo, ed in particolare su quello italiano di compressori per uso domestico di fabbricazione cinese, i quali pur presentando la marcatura Ce non risultano conformi alle Direttive dell'Unione europea sulla sicurezza del prodotto per quanto concerne la sicurezza in materia di attrezzature a pressione, mettendo gravemente a repentaglio la sicurezza degli stessi utilizzatori;

si tratta di modelli di uso comune, utilizzati in particolare per l'hobbistica e il bricolage, il cui commercio subisce un incremento proprio in prossimità delle